

UNA RAGAZZA FUORI DALLA NORMA

Scritto da Laura Ciampini
Sabato 25 Aprile 2020 12:05 -

UNA RAGAZZA FUORI DALLA NORMA

DI LAURA CIAMPINI

Nel contesto della Resistenza in Maremma diverse donne parteciparono alle azioni di supporto per i partigiani che si erano organizzati nei boschi. E non furono azioni marginali e prive di pericolo. Molte di loro pagarono duramente e, come *l'Agnese*, andarono a morire.

Maria Dompè, Giardino di Norma Parenti, *Sol omnibus luce*. Al centro della scultura vi è una scatola contenente i desideri dei giovani massetani. Foto ©2020

Musei di Maremma

Il caso più conosciuto è forse quello di Norma Parenti, partigiana di Massa Marittima, uccisa a soli 23 anni nel giugno 1944. Norma è una sarta, una ragazza bella, intelligente, coraggiosa e altruista. Appartiene ad una famiglia modesta: il padre è un volterrano, schedato come "socialista", la madre gestisce l'omonima "Trattoria Roma". Da quando Norma è nata, negli anni Venti, il regime dispiega la sua opera di fascistizzazione, eppure anche nella sua città cova il malcontento, che poi si fa più intenso nel 1940, quando l'Italia entra in guerra. L'anno seguente Norma è a Siena, come attivista dell'Azione Cattolica, risiede a Villa S. Regina per prendersi cura dei bambini abbandonati e delle ragazze madri. Addirittura nel 1942 entra nella Compagnia delle Orsoline, ma poi abbandona il percorso religioso e nell'estate si lega sentimentalmente a Mario Pratelli, un minatore di Niccioleta. Mario è richiamato nell'esercito e i due devono sposarsi in tutta fretta nel marzo 1943. Dopo il breve momento di esaltazione per la caduta di Mussolini, nel mese di settembre si forma la Repubblica sociale italiana. All'indomani dell'armistizio Mario Pratelli diventa un "disertore" e torna a Massa insieme a Norma.

Qui, il 29 dicembre del 1943, Norma dà alla luce suo figlio, Alberto Mario. Intanto nell'autunno di quell'anno si sono formate le bande partigiane, tra le quali quella del Poggione. Norma diventa una staffetta, e con la bicicletta porta viveri, munizioni, medicine, messaggi ai partigiani alla macchia. Addirittura nasconde alcuni disertori nella cantina di casa sua e poi li accompagna nei

UNA RAGAZZA FUORI DALLA NORMA

Scritto da Laura Ciampini
Sabato 25 Aprile 2020 12:05 -

boschi. Ma è difficile passare inosservati. La gente sa, e qualcuno la mette in guardia. All'inizio del '44 lo scontro con i fascisti raggiunge l'apice della violenza. Norma si espone sempre di più e si avvicina ad alcune antifasciste del C.L.N. locale: Maria Doni, l'ostetrica del paese, la commerciante Uliana Marliani e Anita Salvadori, che diverranno poi dirigenti dell'UDI. Norma conosce già da tempo alcuni ragazzi che diventano partigiani della formazione della 3° Brigata Garibaldi e li aiuta. In primavera cresce l'attività di Norma: stampa nella soffitta di casa sua volantini sovversivi, che trasporta poi nella carrozzina del figlio; conduce alla macchia disertori, sia italiani che stranieri che si affiancano alle varie formazioni, sia della "Camicia Bianca" sia della "Camicia Rossa". La ragazza diventa una componente indispensabile nel collegare le azioni dei gruppi, nel fornire messaggi ai detenuti nel carcere di Palazzo Pretorio. Il 9 maggio 1944 il cadavere straziato di Guido Radi, un partigiano di appena 19 anni, viene abbandonato dai fascisti davanti al sagrato del Duomo, come monito, nessuno può dargli sepoltura. Ma Norma non può obbedire, va in piazza e, con l'aiuto della Marliani e della Salvadori, trasporta la salma al cimitero.

Ma questa azione porta Norma nel mirino. Ormai è scoperta e la seguono. Intanto le armate americane si muovono verso la Toscana e si spera che in pochi giorni arriveranno a Massa. Ed è proprio l'avanzata degli alleati a far precipitare gli eventi nel massetano, come nel resto della Maremma. E così, nell'imminenza della liberazione, i fascisti vogliono prendersi le loro vendette. Pochi giorni prima era stata compiuta una delle più efferate stragi, quella di Niccioleta, che causò la morte di 83 minatori.

Il marito è braccato e Norma torna dai genitori, con il figlio di sei mesi. Crede che non le faranno niente, perché ha un figlio piccolo ed è amata dalla popolazione. Ma il suo destino è segnato e i fascisti agiscono la serata del 23 giugno 1944, poche ore prima dell'entrata in Massa Marittima delle truppe alleate. Nella notte una ventina di militi italiani e tedeschi prelevano brutalmente da casa Norma che sta allattando, la madre Roma ed Olema, una ragazzina che lavora alla trattoria. Le donne sono trascinate in strada, picchiate e dileggiate, poi i soldati lanciano delle bombe a mano che fanno crollare un edificio. I massetani nascosti nelle cantine, a causa dei bombardamenti, sentono le urla e le implorazioni delle donne. Il gruppo viene portato all'uscita del paese per la fucilazione, ma proprio in quel momento il fuoco alleato uccide alcuni soldati e lascia esanime Roma, che viene creduta morta.

Norma allora viene trascinata in un luogo più appartato, in un podere sotto al paese. Viene picchiata con calci e moschetti ed infine colpita da un proiettile e pugnalata al cuore.

La mattina dopo, alcune donne incaricate dal C.L.N. portano il corpo di Norma vicino alla trattoria, dove tutta la popolazione le rende omaggio. Intanto i carri armati fanno il loro ingresso in piazza. Viene celebrato il funerale, con un lunghissimo corteo di persone e vi partecipano anche le truppe Alleate.

Norma Parenti è insignita dall'ottobre del 1944 della medaglia d'oro a Valor Militare, ed è riconosciuta come partigiana combattente, nella 3° Brigata Garibaldi – Camicia Rossa, comandata dal Maggiore Mario Chirici. Importanti testimonianze di queste vicende sono conservate nell'Archivio dell'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea, un centro di documentazione che adesso rischia di chiudere, ma molte voci si sono levate per difendere la custodia della Storia, che deve invece essere completata ed arricchita. Ad esempio saranno gli studi del futuro a chiarire chi uccise Norma e, se le indagini dell'epoca furono condizionate da una ragione divisa, la memoria dei fatti dovrà essere invece condivisa.

Sulla storia di Norma troviamo libri, articoli, interviste, materiale d'archivio. E a lei è dedicato il docu-film *Il terzo giorno d'estate*, di Riccardo Bicchieri, con le musiche di Maurizio Morgantini, prodotto in occasione del 70esimo anniversario della Liberazione. Di particolare pregio due produzioni teatrali maremmane: lo spettacolo *NORMA*, di "Arts&Crafts", che mette in scena una donna indomita e coraggiosa e il monologo *Io sono qui*, di Chiara Migliorini e Fernando Giobbi. Nel campo della canzone, si segnala il pezzo rap *Norma per non dimenticare*, che le Donne di Magliano cantano nel loro album *Donne che cantano le Donne*.

Nel 2016 un monumento bellissimo è stato allestito nel giardino d'arte dedicato a Norma Parenti, uno spazio pensato e realizzato a Massa Marittima da Maria Dompé. Rappresenta un esagono dal quale si dipartono raggi di pietra, che si dilungano all'infinito, illuminano le collinette del nostro territorio. Dalla profondità esagonale, che da tempi immemorabili richiamava la cella primordiale nella quale si genera la vita, si aprono a raggiera sentieri certi, guide sicure per il nostro cammino.

Tra le monografie segnaliamo:

il libro di CARLO GROPPI, *Un angelo a Massa Marittima ...: Norma Parenti (1.6. 1921-23.6. 1944), medaglia d'oro al valor militare*, Edizioni Il chiassino, 2004

UNA RAGAZZA FUORI DALLA NORMA

Scritto da Laura Ciampini
Sabato 25 Aprile 2020 12:05 -

il saggio di ANTONELLA COCOLLI, NADIA PAGNI E ANNA RITA TIEZZI, *Norma Parenti. Testimonianze e memorie*, Edizioni Effigi, 2014